

UNIVERSITA'

Atenei, Parma fra i primi 15 in Italia

GOLINI a pagina 17

Classifica mondiale Qualità della ricerca: Università di Parma tra le prime 15 in Italia

I dati del ranking di Shanghai
Il rettore: «Risultato importante, avanti sulla strada del miglioramento»
Mingione: «Sostenere i ricercatori»

KATIA GOLINI

■ Entrare è di per sé un successo. E l'Ateneo di Parma quest'anno c'è. Su 17mila prese in esame, 1200 classificate, la nostra Università trova posto entro le prime 500 (e tra le 15 italiane menzionate): un bel risultato se si pensa che ai vertici si piazzano colossi come Harvard, Stanford, Cambridge, il Massachusetts Institute of Technology (Mit), Berkeley e Princeton. Stiamo parlando dell'Academic Ranking of World Universities (Arwu), noto al grande pubblico come Ranking di Shanghai, quello che punta la sua analisi principalmente sull'attività di ricerca.

TRA LE 15 PRIME ITALIANE

Quindici in tutto le università italiane che si fanno onore. Prima Milano, anche con il Politecnico, poi la Sapienza di Roma, quindi Bologna, Napoli (Federico II), Padova, Pisa. Parma entra - non è la prima volta, ma l'anno scorso l'obiettivo non era stato raggiunto -

insieme a Palermo, Ferrara, la Bicocca di Milano e il San Raffaele.

FOCUS SULLA RICERCA

Diverse le discipline sotto la lente, dalle scientifiche alle umanistiche. Cinque gli indicatori fondamentali. Focus della valutazione incentrato sulla ricerca e i riconoscimenti «oggettivi» come i premi, le pubblicazioni, gli arti-

coli selezionati da Science Citation Index e gli «highly cited researchers», ossia gli studiosi più citati al mondo. E' qui che l'Università di Parma è particolarmente forte, grazie alla presenza di ricercatori di spicco, o, come si dice in gergo, ad alto impatto. Nel 2017, secondo la Thomson Reuters-Clarivate Analytics, sono stati due i docenti di Parma più citati. Nicoletta Pellegrini, del dipartimento di Scienze degli alimenti e del farmaco, e Giuseppe Mingione, docente di Analisi matematica, tra i matematici più citati al mondo negli ultimi decenni, incluso nella lista per quattro volte,

cosa avvenuta a pochissimi ricercatori in Italia. La loro presenza ha sicuramente condizionato il risultato.

«Per Parma - commenta Mingione - è importante entrare e mantenersi nel giro delle università che contano. Ma in futuro dovremo fare di più. Dobbiamo rendere la vita più facile a chi fa ricerca di qualità, semplificando gli aspetti burocratici e puntando sempre su una visione di ampio respiro. La competizione si fa ogni anno più dura e dall'Italia non è facile misurarsi con realtà che hanno a disposizione tante risorse in più. E' richiesta una dose sempre maggiore di sacrificio personale. Ho parlato ripetutamente di queste cose con il rettore, che ha la cultura, la sensibilità e soprattutto la buona volontà per operare in modo costruttivo».

ALTRE CLASSIFICHE

Tanti altri i piazzamenti degni di nota quest'anno. L'Università di Parma si colloca al quarto posto in Italia per la retribuzione media dei laureati nel primo decennio dal conseguimento del titolo, secondo l'University Report 2018, realizzato dall'Osservatorio JobPricing in collaborazione con Spring Professional.

Parma si conferma inoltre

terza a livello nazionale tra i grandi Atenei, piazzandosi quindi nuovamente sul podio secondo la classifica stilata dal Censis e al 6° posto in Italia per la qualità della didattica secondo The Times Higher Education - Europe Teaching Rankings 2018, prestigiosa graduatoria sulle università di tutto il mondo.

IL RETTORE

Non può che commentare con soddisfazione, il rettore Paolo Andrei: «Fa certamente piacere constatare il buon posizionamento del nostro Ateneo nei differenti ranking internazionali e nazionali. Si tratta, infatti, di risultati molto incoraggianti che, pur puntandoli l'attenzione su parame-



tri e aree di attività differenti, testimoniano il grande impegno di tutte le persone che operano nella nostra comunità accademica e che devono indurci a approfondire il massimo impegno per proseguire sulla strada del miglioramento continuo. L'auspicio mio personale è che, al di là delle classifiche (pur importanti), il servizio verso gli studenti e verso la società che l'Università di Parma sa esprimere possa concretamente concorrere allo sviluppo culturale, scientifico, sociale ed economico del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETTORE Paolo Andrei.